

## Staino

QUESTI FRANCESI, COSÌ  
SFOCCHIOSI, COSÌ AUTORE-  
FERENZIALI, COSÌ PRONTI  
A FARCI LEZIONCINE...

...FORTUNA  
CHE ESISTONO!



## La voce della Lega

### Che pensano di noi ?

In Italia abbiamo ereditato dal disastroso regime fascista la certezza di essere il paese più bello e più felice della terra. Poi siamo stati sorpresi alle spalle dallo tsunami di tangentopoli e quella certezza è diventata solo la presunzione di essere un paese straordinario. Poi la marea di merda nella quale stiamo affogando si è alzata inesorabilmente: Fastweb, Telecom, caso Abu Omar, La Maddalena, Alitalia, ferrovie, appalti truccati, la malavita del sud infiltrata tra i politici che usano abitualmente escort, transessuali e cocaina. Ma una cosa però non è successa: continuiamo a sperare che «fuori» l'Italia sia considerato sempre un paese felice, con un magnifico mare azzurro e fiumi trasparenti. Ho viaggiato ho domandato in giro: sanno tutto. Mi domandano «Come mai parla italiano?» «Sono del Canton Ticino!» rispondo, ma tenendo gli occhi bassi.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Ordine di Fini: nessuno di An nei Circoli della Libertà

Il caso Polverini ha aumentato a dismisura la distanza che separa da tempo Gianfranco Fini da Silvio Berlusconi. Il presidente della Camera, attraverso i suoi uomini più fedeli, fa sapere che avrebbe preferito una gestione totalmente diversa del Renata-gate. Avrebbe voluto che si chiedesse pubblicamente scusa agli elettori del Pdl per lo spettacolo offerto dai quadri locali coinvolti in una vicenda connotata, a detta di non pochi anche a destra, da molti aspetti di comicità. Avrebbe voluto Fini, ma non ha potuto. Perché ancora una volta si è trovato di fronte al fatto compiuto, con l'assunzione della difesa di Alfredo Milioni su tutta la linea imposta dal premier anche a chi, si pensi ad Ignazio La Russa, rispetto alla iniziale presa di distanza dai respon-

sabili del disastro ha dovuto compiere una virata piuttosto nervosa (come dimostra la sua muscolare performance a margine della conferenza stampa tenuta giovedì in via dell'Umiltà).

Il dissidio tra capo del governo e presidente della Camera sulla gestione del caso Polverini è solo l'ultimo capitolo di una lunga serie che ormai dimostra in modo chiaro quanto i due principali leader della maggioranza abbiano davanti due traiettorie che non coincidono più in alcun punto, come reso evidente anche dalla chiamata all'ordine rivolta dal Cavaliere ai suoi parlamentari per aderire ai promotori della Libertà e dalla risposta di Fini. L'ordine dato ai suoi seguaci sul punto è nettissimo: nessun finiano aderirà ai circoli di Brambilla e Santanchè, nessuno risponde-

rà sì alla lettera ricevuta nella notte tra giovedì e venerdì. Dal nuovo predellino partirà così la fine del Popolo della Libertà che i più vicini al presidente della Camera considerano ormai una zavorra della quale il Cavaliere per primo vuole liberarsi subito dopo le elezioni. Il premier ha messo nel conto una sconfitta alle prossime regionali e vuole addossarne tutte le colpe proprio al co-fondatore. Per questo ha dato vita ad una iniziativa di marketing politico che gli consenta di segnare la distanza tra il risultato delle urne e la propria leadership. Teme contraccolpi sulla stabilità del suo governo e gioca d'anticipo. Ci mette la faccia, sì, ma solo per poter rivendicare l'eventuale recupero di una situazione che è già pronto ad addossare alla fronda del solito Fini. ♦

 NAUTICA

